

Lunedì 29 Aprile 1940-3

Il concerto all'Adriano

Il programma del concerto di ieri sera all'Adriano era costituito da scelte musicali bramiane. La figura di Brahms è molto complessa poiché nasce da un tentativo di fusione della grande tradizione della musica classica tedesca con un mondo spirituale più intimo e più lirico che è un apporto del mondo romantico. Nella storia della musica Brahms deve essere considerato come l'ultimo grande rappresentante della scuola classica ed i suoi maestri vanno ricercati in Bach, Händel, Haendel, Mozart e Beethoven; di conseguenza con lui il miorismo raggiunge le sue forme più complesse pur mantenendo un equilibrio, un senso delle proporzioni, una solidità veramente perfetta. Però in Brahms si verifica un fenomeno che è comune a tutti gli ultimi esponenti delle grandi tradizioni artistiche, un fenomeno che chiameremo, con denominazione non propria ma significativa di « imbarocchimento » per il quale si manifesta un distacco tra l'espressione formale che raggiunge i suoi più alti fastigi ed il contenuto artistico che è differente, diremo quasi antitetico da quello che tale espressione formale aveva creato. Questo distacco, questo dissenso Brahms lo risolve in due maniere: o tenta di costringere la sua ispirazione a sentimenti maestosi, eroici, betoyeniani ed in questi risulta quasi sempre poco spontaneo e convincente oppure si abbandona alla sua libera ispirazione, al suo mondo lirico e sentimentale (come ad esempio nei meravigliosi lieder) ed è proprio allora che egli è poeta grandissimo.

Ma le più belle opere, le più complete, dove Brahms si mostra degno dei suoi grandi maestri, sono quelle nelle quali egli è riuscito a compiere la fusione dei due mondi opposti che lo tenevano costretto congiungendo la sua libera ispirazione alla saldissima, perfetta tecnica sinfonica. Nascono così le più belle pagine delle quattro sinfonie e dei concerti per piano, gran parte del Requiem tedesco, il doppio concerto per violino e violoncello e quello meraviglioso per violino che abbiamo udito ieri sera; interprete somma di questo fu Gioconda de Vito; Bernardino Molinari, che le fu degno collaboratore, curò nella restante parte del concerto le Variazioni per orchestra di un tema di Händel e l'Ouverture tragica. Seguirono i Siebeslieder, pretesa prima esecuzione in Italia; secondo il programma, di una rielaborazione fatta da Toscanini anni addietro dei Valger per quattro voci soliste e piano-forte a quattro mani di cui furono esecutori, oltre al Molinari, Bonaventura Somma, i pianisti Renzi e De Margheriti ed il piccolo coro dell'Accademia.

• Successo strepitoso - consueti « bis ».

Vice